

7

Diocesi di San Marino-Montefeltro  
Piazza Giovanni Paolo II, 1  
47864 Pennabilli (RN)



**«HO UN CORPO  
O SONO  
IL MIO CORPO?»**

Meditazione  
di p. Giorgio Carbone  
30 ottobre 2015

## PRESENTAZIONE

\* *Vescovo Andrea Turazzi*



*Quest'anno 2015/16, come presbiteri, vogliamo dedicare attenzione e studio ai grandi temi della sessualità umana, dell'affettività, delle relazioni e della generazione della vita.*

*Ricorre il 20° anniversario di una delle più significative encicliche del magistero di San Giovanni Paolo II, l' Evangelium Vitae.*

*Nostro compito non è solo ricordare e celebrare l'evento, comunque tanto importante, ma assumerci nuovamente le responsabilità di pastori e di guide del nostro popolo.*

*Queste responsabilità riguardano il pensare, il parlare e l'agire.*

*Primo obiettivo del nostro servizio sarà ribadire il significato e il valore integrale dell' humanum.*

*Oggi il problema non è tanto questo o quell'aspetto della morale e neppure la resistenza che si deve opporre alle tentazioni ricorrenti e tipiche degli esseri umani, ma intervenire sui "cedimenti strutturali" che stanno minando l'antropologia.*

*Schema della giornata di studio*

### **«HO UN CORPO O SONO UN CORPO?»**

Identità di sè e visione gender

*30 ottobre 2015*

- Ore 9.30 Ora Media
- Ore 9.45 Introduzione del Vicario Generale
- Ore 10 Relazione di padre Giorgio Carbone
- Ore 11 Pausa caffè
- Ore 11.15 Condivisione e conclusioni
- Ore 12 Angelus

## RELAZIONE

\* p. Giorgio Carbone

(da registrazione non rivista dal relatore)



«Affermava Benedetto XVI che esiste una “ecologia dell’uomo”, perché “anche l’uomo possiede una natura che deve rispettare e che non può manipolare a piacere”. In questa linea, bisogna riconoscere che il nostro corpo ci pone in una relazione diretta con l’ambiente e con gli altri esseri viventi. L’accettazione del proprio corpo come dono di Dio è necessaria per accogliere e accettare il mondo intero come dono del Padre e casa comune; invece una logica di dominio sul proprio corpo si trasforma in una logica, a volte sottile, di dominio sul creato. Imparare ad accogliere il proprio corpo, ad averne cura e a rispettare i suoi significati è essenziale per una vera ecologia umana. Anche apprezzare il proprio corpo nella sua femminilità o mascolinità è necessario per poter riconoscere sé stessi nell’incontro con l’altro diverso da sé. In tal modo è possibile accettare con gioia il dono specifico dell’altro o dell’altra, opera di Dio creatore, e arricchirsi reciprocamente. Pertanto, non è sano un atteggiamento che pretenda di “cancellare la differenza sessuale perché non sa più confrontarsi con essa”» (PAPA FRANCESCO, *Laudato si’*, n.155).

Con queste affermazioni, Papa Benedetto e Papa Francesco, hanno voluto evidenziare che l’amore di sé fa parte del comandamento della carità. Il precetto della carità, rivelato dal Signore, è duplice: è amore di Dio e amore del prossimo; l’amore del prossimo è manifestazione dell’amore di sé.

L’amore di sé comporta l’amore del proprio corpo.

## TEORIE A CONFRONTO

Sul rapporto tra noi e il nostro corpo incidono diversi fatti culturali. Nell’immaginario comune l’anima viene pensata come una sorta di “spirittello” che entra nel corpo, non si sa da dove, risiede nel corpo e produce delle attività. Questa visione popolare, acriticamente accolta, probabilmente deriva dal pensiero di Cartesio.

Il progresso diagnostico, tecnologico, medico, di cui noi tutti godiamo, porta ad una concezione del corpo come di un aggregato di cellule, di tessuti, di organi che sono estrinseci a noi stessi e ci fanno considerare il corpo come una materia estesa che può essere modificata e assemblata (un esempio è il trapianto di organi, cellule, tessuti). Questa mentalità medico-tecnica comporta un rischio: quello di considerare il corpo alla stregua di un’estensione o di una qualsiasi materia prima e quindi di pensarlo modificabile a piacere. Anche questa mentalità può trovare la sua origine nel pensiero di Cartesio.

Per spiegare la persona umana, Cartesio distingue due realtà autonome: la *res cogitans* (l’anima) e la *res extensa* (il corpo). La ghiandola pineale, presente nel cervello, rappresenta il loro punto di unione. Quando parla del corpo umano come *res extensa*, Cartesio lo considera come “*machina membrorum*”, cioè come un assemblaggio di membra alla stregua di una macchina (ai tempi di Cartesio, nel 1600, si iniziavano a costruire le prime rudimentali macchine industriali), per cui non apprezza la distinzione che, in concreto, sperimentiamo tra un oggetto inanimato, il corpo di una persona cara e il nostro corpo.

Un filosofo laico della tarda antichità, Severino Boezio, fa la seguente precisazione (sulla Trinità): «È necessario addentrarsi nelle scienze naturali *rationaliter*, nelle scienze matematiche *disciplinaliter*, nelle scienze divine *intellectualiter* e non disperdersi nelle immaginazioni, ma piuttosto esaminare la forma stessa, la quale forma in realtà non è immagine, è lo stesso essere, e dalla quale è l'essere». Egli avverte che non bisogna distrarsi dall'immaginazione, dai fantasmi prodotti dalla fantasia; soprattutto nella filosofia, nella matematica e nella teologia. Se introduciamo in queste discipline prodotti dell'immaginazione cadiamo in ambiguità o malintesi.

Riprendendo tale concetto, San Tommaso D'Aquino affermava: «Perciò, abbandonata l'immaginazione, l'indivisibilità della sostanza incorporea, come quella di Dio, dell'angelo, dell'anima o anche della materia, non va pensata come l'indivisibilità del punto: poiché, come dice Boezio (*De Trinitate* 1, 2), nelle realtà intellettuali non bisogna scendere all'immaginazione».

Citando Severino Boezio, San Tommaso conferma che bisogna bandire l'immaginazione umana quando si parla dell'anima, così come non si deve ricorrere a prodotti immaginari quando si parla di Dio che è puro spirito.

Dunque, possiamo distinguere tre tipologie di corpi con i quali possiamo fare esperienza: i corpi inorganici, i corpi viventi vegetali, animali o umani, il corpo vivente che sono io.

La domanda capitale è questa: io sono un corpo o io ho il mio corpo? Qual è il rapporto esistente tra me e il mio corpo? È un rapporto riconducibile all'avere o riconducibile all'essere?

A questa domanda non si può rispondere con una dimostrazione, perché si tratta di una evidenza; possiamo raggiungere una risposta soltanto con un argomento a contrario.

Consideriamo le volte nelle quali abbiamo espresso giudizi biasimevoli sulle porzioni di corpo di un'altra persona, oppure quando noi stessi abbiamo ricevuto dei giudizi in tal senso. Tali giudizi non vengono percepiti come un qualsiasi giudizio dato ad un oggetto. Le offese che noi riceviamo su porzioni del nostro corpo sono offese fatte alla nostra persona, allo stesso modo le offese che noi diamo alle porzioni di corpo di un'altra persona. Dire "che brutte scarpe" non ha lo stesso valore del dire "che brutti occhi". Quindi noi ci identifichiamo con il nostro corpo. Il corpo siamo noi, non è altro da noi stessi.

Questa esperienza è l'argomento a contrario che ci induce a concludere: io sono il mio corpo.

Questa evidenza, che è stata smarrita probabilmente a causa dell'influsso della teoria cartesiana dualista-separatrice, prodotta dall'immaginazione, ma che non sa rendere ragione dell'unità che ognuno sperimenta, va recuperata attraverso quello che dicono papa Francesco e papa Benedetto, cioè attraverso l'amore di carità per il proprio corpo, perché il proprio corpo siamo noi.

C'è un'altra evidenza: quante volte al giorno mangiamo e beviamo? È un'evidenza alla quale non badiamo, ma il fatto di mangiare e bere è espressione necessaria dell'amore per se stessi.

## IL CORPO NELL'ANIMA

«Nelle realtà corporee ciò che è dentro è contenuto da ciò in cui è, come l'acqua nel vaso, mentre nelle realtà spirituali ciò che è dentro contiene ciò in cui è» (Tommaso D'Acquino).

Prendiamo ad esempio il caso della presenza di immensità di Dio. Dio è presente, per presenza d'immensità, in tutte le creature, non perché sia contenuto nelle creature, ma perché lui contiene le creature, nel senso che le sostiene e comunica alle creature l'essere e la vita. In modo analogo l'anima non è contenuta nel corpo. Dire che l'anima è nel corpo, come dice Platone (l'anima è nel corpo come il nocchiero è nella nave) e come dice Cartesio (l'anima è nel corpo come uno spiritello che entra attraverso la ghiandola pineale), è un modo immaginifico di parlare e produce dei malintesi. Il corpo è nell'anima, perché è l'anima che sostiene il corpo, è l'anima che comunica l'essere e la vita al corpo, in modo simile al quale Dio è presente, per presenza d'immensità, in tutte le creature. Questa è l'operazione di ribaltamento che dobbiamo fare contro l'immaginazione e contro la mentalità cartesiana che si è diffusa.

## IL CORPO COME EPIFANIA DELL'ANIMA

«L'anima è nel corpo non solo come causa formale e finale, ma anche come causa efficiente: fra l'anima e il corpo ci sono infatti gli stessi rapporti esistenti tra l'arte e l'opera d'arte.

Consideriamo il rapporto che c'è tra arte e opera d'arte, cioè tra principio artistico, regola d'arte, idea artistica e il risultato finale che è l'opera d'arte pienamente realizzata. Si può dire che l'opera d'arte è la manifestazione concreta del progetto ideale che ho elaborato. In modo simile il corpo - dove per corpo intendo il mio corpo, il corpo vivente di cui io faccio esperienza - non è altro che la manifestazione, cioè l'epifania della mia anima individuale.

## LA PROSPETTIVA DI GENERE O DEL GENDER

Oggi questa evidenza viene completamente negata dalla posizione intellettuale a cui fa riferimento papa Francesco, alla fine del paragrafo n.155 dell'Enciclica *Laudato si'* prima citato: «Non è sano un atteggiamento che pretenda di “cancellare la differenza sessuale perché non sa più confrontarsi con essa”».

Anche ai nn. 11-12 della *Relatio finale* del Sinodo sulla famiglia appena concluso si fa riferimento alla posizione intellettuale che è detta “prospettiva di genere o del gender”.

Per la prospettiva del gender, al fine di evitare qualsiasi polemica e qualsiasi contrapposizione pretestuosa, è necessario andare alle fonti e fare attenzione all'uso del linguaggio, perché quando si parla di essa non si parla degli studi di “medicina di genere”, che sono gli studi che esaminano l'efficacia di un farmaco nella popolazione maschile o femminile in cui genere è sinonimo di sesso. Né si parla di “storiografia di genere”, come quella che indaga sulla figura di Teodora, la moglie dell'imperatore Giustiniano per mettere in rilievo il suo ruolo di donna di corte nella metà del VI secolo. Si parla invece della prospettiva di genere ideata nel 1955 da un medico di Baltimora, Jhon Money. Molti evitano di trattare questo tema, politicamente scorrettissimo o caldo, invocando il rispetto per le altrui posizioni.

Tuttavia, noi non abbiamo la vocazione al rispetto, ma la vocazione all'amore. Il rispetto è troppo poco.

## CHE COS'È UN CORPO SESSUATO

Ognuno di noi si identifica con il proprio corpo, quindi necessariamente ha un corpo sessuato, perché veniamo concepiti con un determinato patrimonio cromosomico che è connotato fin dall'inizio in senso femminile o maschile. Infatti, fin dal momento in cui siamo concepiti è presente in noi la doppia coppia cromosomica (coppia 23) che è la coppia di identificazione sessuale. Essa definisce il sesso cromosomico, che è la base della sessualità o identità sessuata o sessuale, l'insieme dei caratteri genetici, fisici, funzionali, fisiologici, psicologici e culturali che, in individui della stessa specie, contraddistinguono i soggetti. C'è innanzitutto il sesso cromosomico, poi il sesso gonadico (nel maschio i testicoli, nella femmina le ovaie), il sesso fenotipico (quello che si manifesta all'esterno) ed il sesso psicologico che è la percezione sessuata di se stessi.

Lo zigote è la prima cellula che si forma durante il concepimento. L'onda calcio, una tempesta chimica che si propaga all'interno dei compartimenti cellulari e li attiva tutti, segnala la prima attività dell'uomo vivente. Dopo qualche ora dall'onda calcio si costituisce il genoma: il patrimonio nucleare proveniente dalla madre si appaia con il patrimonio nucleare proveniente dal padre, i due si combinano dando origine al genoma. Il genoma è un'informazione ricchissima (per intenderci, pari circa a 3G di dati) contenuta in ognuna delle nostre cellule in una struttura a forma di elica. Questo è il cariotipo della specie umana (in quello femminile, l'ultima coppia si compone di due x, in quello maschile si compone di una x e di una y; oggi si conosce qual è il fattore determinante il sesso che si trova nel braccio corto della y). All'ottava settimana dalla fecondazione, se è un maschio ha già i testicoli che cominciano a secernere testosterone, mentre se è una femmina i tessuti gonadici sono ancora indifferenziati, perché nella femmina i tessuti gonadici si differenziano alla dodicesima settimana dal concepimento, dopo la quale iniziano a secernere estrogeno.

La nostra intelligenza è chiamata a compiere tre atti principali: conoscere le idee, formulare giudizi e costruire un'argomentazione (soggetto, copula, predicato). La nostra volontà è chiamata in modo analogo a tre atti: gioire, desiderare, amare. Il rispetto non è un atto né dell'intelligenza, né della volontà. E, in ogni caso, il rispetto paragonato all'amore di carità è insufficiente. L'amore di carità termina alla persona dell'altro, non alle qualità della persona dell'altro, tantomeno termina agli orientamenti e alle preferenze sessuali o non sessuali che siano. Solo dopo si è chiamati a dare un giudizio, una valutazione critica, circa le opinioni, le tesi o le affermazioni che la persona del mio prossimo esprime. Nessuno di noi può essere identificato tout court con le proprie qualità e i propri atteggiamenti, atti, opinioni, preferenze.

I testi del Magistero della Chiesa non parlano mai di transessuale tout court o di omosessuale tout court, ma parlano di persone transessuali o di persone omosessuali. Sono persone e vanno accolte come persone e non vanno identificate con il loro orientamento, la loro preferenza, il loro disordine che è moralmente oggettivo. Nessuno può essere identificato né con i suoi gesti, né con le proprie idee, perché la persona umana è trascendente, è superiore alle proprie opinioni e alle proprie azioni. Le persone transessuali hanno innanzitutto una ferita, un disagio esistenziale che deriva dal bisogno di essere amati.

## L'UNICITÀ DI GENERE

La teoria del gender ideata da Jhon Money nega rilevanza all'identità sessuata appena vista. Essa separa sesso da genere, mentre per molti sono sinonimi. Quando parliamo di genere merceologico e di genere alimentare, in senso esteso "genere" indica una classe di realtà che sono accomunate da alcuni elementi mentre differiscono per altri. Nella classificazione dei viventi che è abitualmente usata dai biologi e dai medici noi apparteniamo ad un unico genere. Facciamo parte della "famiglia degli ominidi", genere "homo", specie "homo sapiens", sottospecie "homo sapiens sapiens". Dal punto di vista biologico, secondo la classificazione di genere, il genere è uno solo.

Se parliamo di analisi grammaticale di una lingua, i generi possono essere due o tre a seconda della lingua e, solitamente, il genere di un nome corrisponde al sesso dell'essere vivente designato da quel nome. Il nome "mater" in latino o il nome "madre" in italiano è di genere femminile, perché il vivente designato dal nome "mater" o "madre" è di sesso femminile. L'uso grammaticale ha indotto ognuno di noi a rendere genere sinonimo di sesso e quindi a considerare che esistono due generi perché due sono i sessi.

## LA TEORIA DEL GENDER DI JHON MONEY

L'unicità di genere, nel senso che ogni essere umano appartiene al genere homo, e la duplicità di genere, maschio e femmina, sono stati annullati dalla teoria di John Money che dice: «Sesso si riferisce alle caratteristiche biologiche e fisiologiche che definiscono gli uomini e le donne. Genere si riferisce ai ruoli, ai comportamenti, alle attività e agli attributi costruiti socialmente» (WHO, *Gender, women and health*, [www.who.int/gender/whatisgender/en](http://www.who.int/gender/whatisgender/en)). In questo modo, la parola genere perde il suo nativo riferimento al sesso, all'identità sessuale-biologica o sessuata.

Da notare che questa definizione è stata adottata dalla Organizzazione Mondiale della Sanità sulla base degli articoli di John Money. Questa definizione, come gli articoli di John Money, sono citati come fonte da questi tre manuali: "Educare alla diversità a scuola", editi nel novembre del 2013 e diffusi dal ministero della Pubblica Istruzione della Repubblica Italiana.

Nel 1955 Jhon Money introduce questa distinzione: un conto è il sesso biologico (cromosomico), un altro conto è l'identità/ruolo di genere. Per identità/ruolo di genere si intende il senso di se stessi, l'unità e la persistenza della propria individualità maschile, femminile o ambivalente, particolarmente come esperienza di percezione sessuata di sé e del proprio comportamento.

«Il termine sesso deve essere riservato a indicare ciò che attiene agli organi genitali e alle loro funzioni», «l'identità/ruolo di genere comprende tutto ciò che ha a che fare con le differenze comportamentali e psicologiche tra i sessi, indipendentemente dal fatto che siano intrinsecamente o estrinsecamente legate ai genitali» (JHON MONEY, *Amore e mal d'amore*, 1983, 32-33).

Quindi si vede che il sesso perde l'aspetto genetico e il genere viene completamente slegato dalla sessualità genitale.

Questo perché John Money, nella stessa opera, afferma che «il sesso cromosomico del bambino è irrilevante». Se è irrilevante, sarà irrilevante anche quello genitale.

## QUANTI SONO E QUALI SONO I GENERI?

Il bambino impara la lingua dall'ambiente nel quale vive, imparandola dai genitori. In modo simile, da come è trattato, impara il genere di appartenenza. Se è chiamato con un nome da maschio, viene vestito da maschio e gli fanno fare dei giochi da maschio, si percepirà come appartenente al genere maschile. Se è chiamato con un nome da femmina, viene vestito da femmina e gioca con le bambole, si percepirà come appartenente al genere femminile.

«Il genere è un prodotto del pensiero e della cultura umana, una costruzione sociale che crea la vera natura di ogni individuo» (GILBERT & WEBSTER, *Gender Difference*).

«Il gender è il ruolo socio-psicologico intercambiabile a volontà» (DALE O'LEARY, *The Gender Agenda*, 2006, 21).

Essere maschi o essere femmina non è il risultato dell'identità sessuata, ma è una costruzione culturale dell'ambiente o della scelta del soggetto.

Quando i testi ministeriali italiani o della Comunità Europea o del Consiglio d'Europa fanno riferimento alla locuzione "prospettiva di genere" fanno riferimento a questo documento dell'ISTRAN (Istituto di Ricerca legato alle Nazioni Unite): «Adottare una prospettiva di genere significa distinguere tra ciò che è naturale e biologico [sesso] da ciò che è costruito socialmente e culturalmente [genere], e nel processo rinegoziare i confini tra naturale e sociale» (ISTRAN, *Gender Concepts in Development Planning*, 1995, 11).

Secondo un'autrice, i generi sarebbero cinque: eterosessuale femmina, eterosessuale maschio, omosessuale maschio, omosessuale femmina, bisessuale (cfr. FAUSTO-STERLING, *The Sciences*, 1993).

È stata coniata una prima sigla LGBTP che sta per "lesbica, gay, bisessuale, transessuale, pedofilo". La P cadde subito perchè si resero conto che non erano arrivati i tempi e venne introdotta la Q che sta per *quare* (strano oppure finocchio). Poi è stata introdotta la A (asexual), I (intersex), N (neutro), F (fluid). Facebook, l'anno scorso, offriva la scelta di 50 possibilità di genere all'atto dell'iscrizione. Oggi c'è la fluidità di genere, cioè la capacità di diventare coscientemente e liberamente uno degli infiniti numeri di genere, per il tempo che vogliamo, con il ritmo di cambiamento che vogliamo. «La fluidità di genere non conosce limiti o regole di genere» (BORNSTEIN, *Gender Outlaw*, 1994, p. 115).

Il genere è una curva a due estremi che sono: maschio identitario, femmina identitaria. La curva si compone di infiniti punti. Ognuno può scegliere il punto nel quale collocarsi e ogni giorno può cambiarlo perché ciò che conta non è l'identità corporea - il corpo che sono io - ma ciò che conta è la nostra scelta che è totale emancipazione dall'identità di sé: questa è una rivoluzione antropologica che sottostà all'identità di genere.

Si auspica di: «Non usare analogie che facciano riferimento a una prospettiva eteronormativa (cioè che assuma che l'eterosessualità sia l'orientamento "normale", invece che uno dei possibili orientamenti sessuali). Tale punto di vista, ad es., può tradursi nell'assunzione che un bambino da grande si innamorerà di una donna e la sposerà» (ISTITUTO A.T. BECK, *Educare alla diversità a scuola. Scuola primaria*, Roma 2013, p. 6).

«Nell'elaborazione di compiti, inventare situazioni che facciano riferimento a una varietà di strutture familiari ed espressioni di genere. Per es.: Rosa e i suoi papà hanno comprato tre lattine di



tè freddo al bar. Se ogni lattina costa 2 euro, quanto hanno speso?» (ISTITUTO A.T. BECK, *Educare alla diversità a scuola. Scuola primaria*, Roma 2013, p. 6).

L'insegnante deve trasmettere le seguenti informazioni e competenze ai bambini da 0 a 4 anni (Ufficio regionale per l'Europa dell'OMS e BZgA), *Standard per l'educazione sessuale in Europa*.

Questo documento serve, in concreto, per sdoganare la pedofilia.

0-4	Informazione Trasmettere informazioni su	Competenze Mettere i bambini in grado di
Sessualità	<ul style="list-style-type: none"> <li>■ gioia e piacere nel toccare il proprio corpo, masturbazione infantile precoce</li> <li>■ scoperta del proprio corpo e dei propri genitali</li> <li>■ il fatto che la gioia del contatto fisico è un aspetto normale della vita di tutte le persone</li> <li>■ tenerezza e contatto fisico come espressioni di amore e affetto</li> </ul>	<ul style="list-style-type: none"> <li>■ acquisire consapevolezza dell'identità di genere</li> <li>■ parlare delle sensazioni (s)piacevoli del proprio corpo</li> <li>■ esprimere i propri bisogni, desideri e limiti, ad esempio nel "gioco del dottore"</li> </ul>
Sessualità e diritti	<ul style="list-style-type: none"> <li>■ il diritto di essere al sicuro ed essere protetto</li> <li>■ la responsabilità degli adulti rispetto alla sicurezza dei bambini</li> <li>■ il diritto di fare domande sulla sessualità</li> <li>■ il diritto di esplorare le identità di genere</li> <li>• il diritto di esplorare la nudità e il corpo e di essere curioso</li> </ul>	<ul style="list-style-type: none"> <li>■ dire "sì" e dire "no"</li> <li>■ sviluppare le competenze comunicative</li> <li>■ esprimere bisogni e desideri</li> </ul> <p>distinguere tra segreti "buoni" e segreti "cattivi"</p>

## LA LEGGE "BUONA SCUOLA"

La legge di riforma scolastica approvata dal governo Renzi contiene la prospettiva di genere?

Il ministro Stefania Gelmini, in un'intervista alla radio, ha negato espressamente tale contenuto.

Il testo della legge si compone di un unico articolo con 52 commi. Al comma 16 si dice: «Il piano triennale dell'offerta formativa assicura l'attuazione dei principi di pari opportunità promuovendo nelle scuole di ogni ordine e grado l'educazione alla parità tra i sessi, la prevenzione della violenza di genere e di tutte le discriminazioni, al fine di informare e di sensibilizzare gli studenti, i docenti e i genitori sulle tematiche indicate dall'articolo 5 della legge 15 ottobre 2013, n. 119. Questo comma presenta dei pericoli; ce lo dice questa mozione votata dalla Camera dei Deputati qualche giorno prima della legge "Buona Scuola": «in sede di applicazione del comma 16 si impegna il governo ad escludere ogni interpretazione che apra alle cosiddette "teorie del gender"». La legge n.119/2013 art. 5 dice che «il ministro delegato per le pari opportunità deve varare un Piano straordinario di Azione contro la violenza sessuale e di genere».



La settimana prima del voto sulla Legge “Buona Scuola” questo Piano straordinario di Azione è stato varato con decreto DPCM (Decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri) del 7 luglio 2015, il quale al punto 5.2 intitolato “Educazione” dice: «Obiettivo prioritario del piano deve essere quello di educare alla parità e al rispetto delle differenze, in particolare per superare gli stereotipi che riguardano il ruolo sociale, la rappresentazione e il significato dell’essere donne e dell’essere uomini, ragazze e ragazzi, bambine e bambini, nel rispetto dell’identità di genere, [...] sia attraverso la formazione del personale della scuola e dei docenti, sia mediante l’inserimento di un approccio di genere nella pratica educativa e didattica».

Dunque, formalmente ha ragione il ministro, la legge Buona Scuola del 15 luglio 2015 non introduce la prospettiva del gender. La prospettiva di gender è stata introdotta una settimana prima, il 7 luglio 2015, con un decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri non per legge votata dal Parlamento, ma attraverso un atto burocratico.

*1. L’operazione burocratica del Presidente del Consiglio dei Ministri ha valore tassativo rispetto a quanto è stato codificato nell’articolo della legge “Buona scuola”? Viene applicato tout court d’ufficio o può essere contestato e abolito?*

Il decreto ha valore giuridico come ogni documento burocratico, tuttavia dipende molto da chi lo applica. Il fenomeno che probabilmente si verificherà nella maggioranza dei casi è che - come è già successo a Milano - coppie di conviventi dello stesso sesso, facendo leva su questo decreto, vadano dal dirigente scolastico e chiedano, per la classe in cui è presente il loro figlio, l’educazione alla parità di genere. Pertanto, il problema non sono tanto i dirigenti scolastici, che possono tranquillamente ignorare il documento, ma gli attivisti omosessuali.

## 2. Qual è il fine della prospettiva di genere?

La prospettiva di genere ha tante finalità, alcune dichiarate, altre non dichiarate ma comunque realizzate. Quelle dichiarate sono la lotta al bullismo, la lotta all'emarginazione e alla discriminazione sociale.

Nessun insegnante dirà ai bambini chiaramente di voler fare un'ora di gender, ma le lezioni attraverso le quali le prospettive di gender entrano sono varie: si può dichiarare di voler educare alla parità dei sessi (che diventa all'ambivalenza tra qualsiasi orientamento sessuale), alla lotta contro la discriminazione, al rispetto. Queste tematiche diventano dei piccoli "cavalli di Troia" (cfr. CARD. BAGNASCO, *Prolusione al Consiglio permanente CEI*, 30 settembre 2015). Quindi, il fine dichiarato è una forma di libertà e di emancipazione.

Poi c'è una meta di fatto: ammettiamo che ognuno di noi possa scegliere il genere di appartenenza. Così come l'ha scelto, lo può cambiare. Ammettiamo il principio di uguaglianza così come lo considerano i promotori del gender: dare a tutti gli stessi diritti (uno slogan del gender è "più diritti per tutti"). Oggi mi percepisco maschio e faccio il maschio, domani mi percepisco femmina e faccio la femmina, ecc. Appliciamo questo sistema di pensiero non alla persona umana, ma alle città italiane. Oggi la città con il Colosseo è Roma, la città con le due torri è Bologna, la città con il Vesuvio è Napoli. Domani la città con il Vesuvio si chiamerà Milano, la città con le due torri si chiama Firenze, la città con il Colosseo si chiama Trieste. Abbiamo il diritto di cambiare! E dopodomani si ricambia. A livello logistico, documentario, di traffico, considerando gli orari dei treni, la segnaletica delle autostrade, l'anagrafe... è il caos. Quindi la prospettiva di genere, anche se non lo dichiara, di fatto ottiene un risultato: il caos a proposito dell'identità umana, perché svincola l'io dal corpo. Si è finito per perdere l'evidenza "io sono il mio corpo", per ottenere che con il mio corpo posso fare quello che voglio, che il mio corpo non è

portatore di leggi e di significato. Il gamete maschile è funzionale a incontrare il gamete femminile e viceversa, così come gli organi genitali. Se noi abbiamo perso la capacità di leggere il significato del corpo, allora qualsiasi cosa è ammessa in ragione del principio di uguaglianza. Quindi il risultato non dichiarato, ma di fatto realizzato, è il caos.

A che giova il caos? Se una persona umana può cambiare tranquillamente la sua condotta: oggi è maschio, dopodomani è femmina, sarà priva di relazioni umane significanti e strutturanti la propria personalità, perché ognuno di noi è cresciuto e si è formato innanzitutto nella relazione con la propria madre, con il padre, con fratelli e sorelle, con nonni e zii e così via. Se una persona può comportarsi come vuole e cambiare continuamente la sua identità, ridurrà progressivamente le relazioni umane strutturanti la sua personalità, sarà quindi una persona psicologicamente più vulnerabile, quindi più manipolabile.

Erich Fromm, psichiatra di famiglia ebraica, non praticante, dice che questo modo di fare produce degli automi. La produzione di massa esige la standardizzazione del prodotto, l'uguaglianza umana intesa come omologazione - a tutti gli stessi diritti - produce degli uomini che fanno le stesse cose, dicono le stesse cose, pensano le stesse cose: uomini standard, che pensano di essere liberi ma in realtà sono vittime di una nuova forma di schiavitù, una nuova forma di totalitarismo. Si parla di pensiero unico. Questo è un altro fine non dichiarato, ma di fatto realizzato.

Se in una popolazione aumenta percentualmente la convivenza tra persone dello stesso sesso e, su 100 coppie conviventi dello stesso sesso ammettiamo che il 30% voglia un figlio, aumenterà di molto il mercato della fecondazione extracorporea, cioè aumenteranno i clienti dell'utero in affitto e della fornitura di gameti. Fornitura di tutt'e due i gameti, assistenza ormonale-farmacologia, legale e assicurativa, utero in affitto, hanno un costo medio di 80.000 €. È la mercificazione del corpo umano, una nuova forma di schiavitù, un altro fine non dichiarato ma attuato.

John Money nasce come chirurgo che opera i bambini nati con ambiguità genitali; poi inizia a fare operazioni su adulti per il cambiamento di sesso. Svolgendo questo tipo di lavoro, John Money ha bisogno di un prodotto culturale che giustifichi la sua attività e quindi produce la nuova accezione del termine gender: svincola il genere di appartenenza dal sesso cromosomico e dai genitali. Solo così può avere le mani libere per effettuare interventi su chi desidera cambiare sesso. In realtà si tratta di un'operazione semplicemente epidermica perché il cromosoma "xy" marca tutte le cellule di un individuo, quindi si può variare ben poco. Questa nuova accezione del termine gender è stata assunta dagli attivisti omosessuali statunitensi e da una corrente del radicalismo femminile statunitense per obiettivi politici e poi da alcuni gruppi di potere per rendere anarchica la società e per fare business.

### *3. Le scuole dovrebbero dire se adottano la prospettiva del gender?*

I casi che si sono verificati fino ad ora dicono che la scuola non lo proclama chiaramente, ma introduce il gender attraverso giochi e attività extracurricolari. Dovrebbe invece essere detto nel programma di offerta formativa o quando vengono esplicitati i contenuti extracurricolari se fanno educazione sessuale o all'affettività (in Emilia Romagna entrano attraverso le ASL; ad esempio, è stato diffuso un opuscolo dal titolo "Viva l'amore", dove per amore si intende l'attività sessuale di ordine genitale, senza l'impegno della volontà).

Pertanto, dovremmo aiutare le famiglie ad essere vigilanti, perché ci possono essere insegnanti che ne fanno uso autonomamente.

### *4. Nel decreto del Consiglio dei Ministri del 7 luglio 2015 si parla di "superare gli stereotipi". Che cosa si intende in questo modo?*

Superare gli stereotipi significa, ad esempio, che non solo le ragazze possono indossare il velo da sposa, ma anche i ragazzi. Finché lo stereotipo è fiocco rosa o fiocco azzurro, si tratta solo di colori; è una convenzione nella cultura italiana. Ma ci sono simboli molto più incisivi che disorientano.

5. *Di fronte ad una scuola che propone questa prospettiva, la Chiesa cattolica che cosa può fare?*

- a) I vescovi dovrebbero alzare il volume della loro voce.
- b) Investire risorse, anche quelle provenienti dal gettito dell'8 per mille, nella scuola.
- c) I primi responsabili dell'iter didattico devono essere i genitori. Gli insegnanti ricevono la facoltà di educare perché i genitori gliela delegano, ma i primi titolari sono i genitori.

I genitori devono riappropriarsi del diritto/dovere di educare i figli; devono essere presenti e vigilanti (non allarmati) nella scuola in tutte le sedi, per tutto ciò che la scuola propone e offre: il piano di offerta formativa e i programmi extracurricolari; devono cercare di farsi eleggere nei consigli di rappresentanza; se si rendono conto che ci sono insegnanti o dirigenti scolastici a favore di questa prospettiva, occorre trovare alternative. L'alleanza parentale è una ottima alternativa. Con essa, più famiglie si mettono insieme e curano l'educazione dei propri figli nelle proprie case (in genere sono classi che non superano i dieci bambini) o nei locali delle parrocchie che disponibili. Le alleanze parentali seguono un iter dal punto di vista giuridico-amministrativo, perché se la parrocchia dai locali deve fare una convenzione con i genitori ai fini della responsabilità civile oggettiva (es. se il bambino si fa male in quei locali, la parrocchia non è responsabile). Nella diocesi di Bologna ne stanno sorgendo diverse. Al termine dell'anno scolastico, gli alunni sostengono un esame di idoneità presso una scuola pubblica statale o paritaria e ricevono la facoltà di accedere all'anno successivo.

La generazione all'esistenza è la prima forma di procreazione, l'educazione alla vita è la seconda forma di generazione. I genitori hanno questo duplice ruolo.

6. *Quando una persona arriva a dire "non mi riconosco nel mio corpo" oppure ha alcuni tratti più sviluppati rispetto ad altri che cosa possiamo dire?*

La persona transessuale dice: «Io mi percepisco imprigionato in un corpo da maschio, ma io mi sento femmina». È un fenomeno di percezione di sé, un fenomeno di carattere psichico perché il soma è sano. La prima analisi da fare è sempre di ordine deontologico, medico. È scorrettissimo, dal punto di vista medico-chirurgico, intervenire prima a livello ormonale, poi a livello chirurgico asportando parti di corpo che sono sane. Infatti, i genitali esterni, maschili o femminili, sono integri. Dal punto di vista deontologico è corretto intervenire sulla parte malata, la psiche. Quindi si interviene a livello psicologico oppure psichiatrico a seconda del problema. Molti medici di famiglia si rifiutano di dare la terapia ormonale per iniziare l'iter per il cambiamento di sesso e invece iniziano un dialogo con il loro paziente. Per amore dobbiamo parlare e per amore dobbiamo accompagnare chi è affetto da transessualismo.

*7. Lo Stato accelera l'ingresso della prospettiva di genere nelle scuole e la impone. Stanno nascendo le scuole parentali. Bisogna pensare che è la fine delle scuole cattoliche?*

Non è la fine delle scuole cattoliche. Per prima cosa, abbiamo detto che la Chiesa può reagire a livello pubblico con la pubblicazione di testi, interviste, dichiarazioni nette. Tutti devono parlare: battezzati, diaconi, presbiteri, vescovi, Papa, perché si tratta di una rivoluzione antropologica che ha risvolti di schiavitù o di totalitarismo.

L'altra strategia è quella di finanziare, anche con il gettito abbondante dell'8 per mille della Repubblica italiana, le scuole cattoliche cosicché i genitori che avvertono il pericolo gender nelle scuole statali possano iscriverne i propri figli alle scuole pubbliche cattoliche. Se questo non è possibile, allora si ricorra all'alleanza parentale. Il decreto del CdM vale per tutte le scuole pubbliche, statali o paritarie che siano. Tuttavia, in quelle cattoliche c'è una dirigenza e dovrebbero esserci degli insegnanti che condividono la posizione cattolica.

*8. Durante una riunione di tutti i dirigenti scolastici presenti in diocesi, uno di loro diceva: "Nella mia scuola non entreranno mai le prospettive di genere". Può essere vero?*

Alcuni dirigenti scolastici dicono questo probabilmente perché vogliono tranquillizzare la clientela dei genitori, ma non hanno il controllo effettivo sugli insegnanti che sono a contatto con i bambini.

### *9. Prospettiva di genere e relativismo*

La prospettiva di genere è l'epilogo di un processo dissociativo iniziato tanti anni fa. È l'ultimo passo di una separazione.

La prima separazione è quella dell'*una caro*. Il disegno di Dio sulla sessualità umana è chiarissimo: "perché siano una sola carne". Il divorzio separa "*una caro*".

Il secondo fenomeno dissociativo è l'aborto: la donna viene separata dal suo essere madre.

Con la prospettiva di genere la separazione è ancora più radicale: io vengo separato dalla mia identità corporea.

Un altro risultato non dichiarato è proprio questo: la produzione di individui umani dissociati, disturbati, schizofrenici. Questa è la rivoluzione antropologica ideata dal dottor John Money.

